

L'intervento

Un patto contro la dispersione scolastica

di **Luigi Malcangi**
Andrea Morniroli

● a pagina 14

L'intervento

Patto contro la dispersione scolastica

di **Luigi Malcangi e Andrea Morniroli**

Nella sua prima intervista da vicesindaca del Comune di Napoli, con delega alle politiche della scuola, la professoressa Mia Filippone sottolinea alcune priorità e indica le direzioni che intende imboccare. A caldo, come referenti di soggetti del civismo attivo impegnati sul campo in alleanza con le scuole, cogliamo in queste prime dichiarazioni un'ampia sintonia di approcci e prospettiva. La prima condivisione, che riguarda l'aspetto più politico, la troviamo nell'idea che le politiche locali sulla e con la scuola, insieme alla più larga attenzione al tema dell'educazione e in particolare del contrasto della povertà in tale ambito, devono essere assunte come priorità dell'agire amministrativo della Giunta.

Lo stesso sviluppo della città, le sue politiche urbane e culturali, non possono realizzarsi in modo giusto e uguale per tutte e tutti senza un rinnovato e potenziato impegno su scuola ed educazione. Insomma, come peraltro ha sottolineato il vescovo in un suo appello alla città, la questione educativa, gli investimenti in istruzione, scuola e formazione sono pre-condizione per la costruzione di un benessere diffuso e collettivo, meno disuguale, produttore di buoni lavori, attento alle persone, all'ambiente e ai beni comuni. Per andare verso una società che non produca più "scarti" ma che assuma l'investimento sull'educazione come primo e fondamentale atto per garantire a ogni persona emancipazione e libertà.

I numeri di Napoli, in relazione allo stato di inadeguatezza strutturale di molte scuole, alla ancora troppo fragile presenza di servizi 0-6 e ai dati su dispersione e fallimento formativo, rendono esplicita l'urgenza di affrontare di petto tali questioni. Per questo - il secondo punto di sintonia con le dichiarazioni della vicesindaca - è importante che i primi ambiti di intervento da lei indicati siano stati l'edilizia

comunale; la centralità della lotta alla **povertà educativa**. Peraltro la nuova amministrazione potrà su questi temi partire anche dal lavoro che in tale ambito è stato fatto da quella precedente e in particolare dall'assessora Palmieri.

Ma qui, a partire dal nostro essere referenti di un "patto educativo di comunità" attivo in città (sottoscritto da 10 scuole, dal Comune e dalle Asl dei territori interessati, da 17 soggetti del civismo attivo e dell'impresa sociale, da operatori della cultura e del mondo dell'impresa), vogliamo sottolineare il tema del contrasto alla **povertà educativa**. Su questo tema, infatti, c'è un terzo elemento di condivisione con le parole della professoressa Filippone, nel riconoscimento della **povertà educativa** quale fenomeno complesso e multifattoriale, alimentato dall'interazione in negativo di determinanti sociali, economiche e culturali. Perché se è vero che a 50 anni da Don Milani uno dei problemi principali della scuola italiana sono le ragazze e i ragazzi che perde, è altrettanto vero che a perdersi sono quasi sempre le figlie e i figli dei poveri o le alunne e gli alunni più fragili, come chi ha un background migratorio - soprattutto di recente arrivo - o differenti abilità.

A Napoli non si parte da zero, perché in questi anni si sono sperimentate e consolidate, a volte promosse e finanziate dal Comune, a volte, come nel nostro caso da Impresa "Con i bambini", alleanze educative che fanno leva su una fitta collaborazione tra scuole, civismo attivo, enti locali, associazioni religiose e, spesso, privato e operatori culturali. Insieme abbiamo reagito alla crisi educativa, aggravata

scolastica; il potenziamento e la stabilizzazione delle maestre nella scuola dell'infanzia



Peso:1-2%,14-36%



dall'emergenza sanitaria, sia per arginare la dispersione, sia per costruire nuove forme di scuola capaci di non penalizzare alunni e alunne più fragili. Perché se la scuola impara ad accogliere meglio chi fa più fatica, diventa migliore per tutte e tutti.

Queste alleanze hanno piena consapevolezza di come la fragilità educativa si intreccia e prende corpo nelle povertà materiali, sociali e culturali di famiglie e contesti e per questo accettano la sfida della complessità, favorendo il reciproco riconoscimento tra scuola (al centro e attore primo della funzione educativa) e territorio (inteso come luogo di soggetti differenti consapevoli che la responsabilità educativa è pubblica e collettiva)

Nel dialogo con queste esperienze il Comune potrà rafforzare le sue politiche di sviluppo, attivando effettivi spazi di co-progettazione, con una integrazione tra ente locale, scuole e soggetti del civismo attivo e del privato sociale. Una modalità che ha già caratterizzato esperienze quali i "laboratori territoriali di contrasto alla dispersione scolastica", voluti e

coordinati dal Comune, con il coinvolgimento di più di 40 scuole e diversi soggetti del privato sociale. Dove dalla semplice consultazione il Comune è passato, in modo coraggioso e lungimirante, a offrire uno spazio concreto di co-progettazione, in cui tutti gli attori, pubblici e privati, si sono sentiti protagonisti e co-partecipi di azioni e servizi. Luoghi che in piena pandemia e Dad hanno consentito a centinaia di alunne e alunni di non perdere il legame con la scuola e di non sentirsi soli a affrontare le loro fragilità. Siamo sicuri che le prime parole della vicesindaca Filippone saranno seguite da atti coerenti con le sue prime affermazioni e, se così sarà, le assicuriamo sin da ora la nostra piena collaborazione.

Gli autori sono membri di Save the Children Napoli e della Cooperativa sociale Dedalus



Peso:1-2%,14-36%